

Atene e Corinto, il periodo arcaico : note sulla ceramica figurata greca

Autor(en): **De Micheli, Christiane**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **3 (1989)**

PDF erstellt am: **26.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-320311>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Atene e Corinto, il periodo arcaico: note sulla ceramica figurata greca

Christiane De Micheli

L'invasione dorica iniziata attorno al 1200 a. C. pose fine alla fiorente cultura micenea, i cui influssi culturali avevano già raggiunto l'intero mondo egeo. Ne seguì un regresso a forme di civiltà meno evolute per circa due secoli (*Dark Ages*), al termine dei quali nell'ambito delle diverse forme artistiche e culturali ebbe inizio una nuova era. Abbandonando gli antichi modelli apparvero nel X secolo a. C. nuovi elementi che si svilupparono nel corso dei secoli successivi. Nell'ambito della ceramografia greca essi raggiunsero l'apice fra il VI ed il V secolo a. C.

L'inizio di questa ripresa è contraddistinto dal periodo **protogeometrico** (1050-900 a. C.), e **protoattico** (710-600 a. C.), rispettivamente di formazione agli stili **corinzio** (630-550... a. C.) ed **attico** (600-320 a. C.).

Il periodo **protogeometrico** presenta vasi con decorazioni basate su decisi contrasti fra zone chiare e scure. I vasi a sfondo chiaro, ornati con cerchi e semicerchi dipinti, lasciarono presto il posto a quelli a sfondo nero, mentre ai cerchi si sostituirono le linee spezzate.

È un chiarissimo indizio di rottura con la tradizione del periodo precedente ai *Dark Ages*, i cui motivi ornamentali non presentavano elementi geometrici.

L'ottima qualità di tecniche, forme e decorazioni mantenne Atene al primo posto nell'ambito della produzione di ceramica dipinta durante tutto il periodo **geometrico**, nel corso del quale i motivi sui vasi andarono

via via infittendosi, evidenziandone le parti più importanti: collo, spalle, pancia.

La figura umana, inserita in una scena, comparve soltanto durante la fase tardogeometrica, preceduta di poco dalle figure di animali: si tratta in ogni caso di figurine geometricamente stilizzate, il cui contesto si ricollega all'ambito funerario, per cui i grandi vasi di quell'epoca venivano prodotti.

L'VIII secolo a. C. è caratterizzato in Grecia da un fortissimo influsso proveniente dall'Oriente, dovuto all'intensificarsi dei rapporti commerciali fra i due paesi. Esaurite le risorse dello stile geometrico, gli artisti greci combinarono i vecchi elementi con quelli nuovi giunti dall'Oriente: i nuovi tratti caratteristici sono gli ornamenti eseguiti a mano libera, in particolare i motivi zoo- e fitomorfi.

Questa nuova corrente artistica si manifestò inizialmente a Corinto con lo stile detto **protocorinzio**, mentre ad Atene gli elementi innovativi arrivarono con un venticinquennio di ritardo.

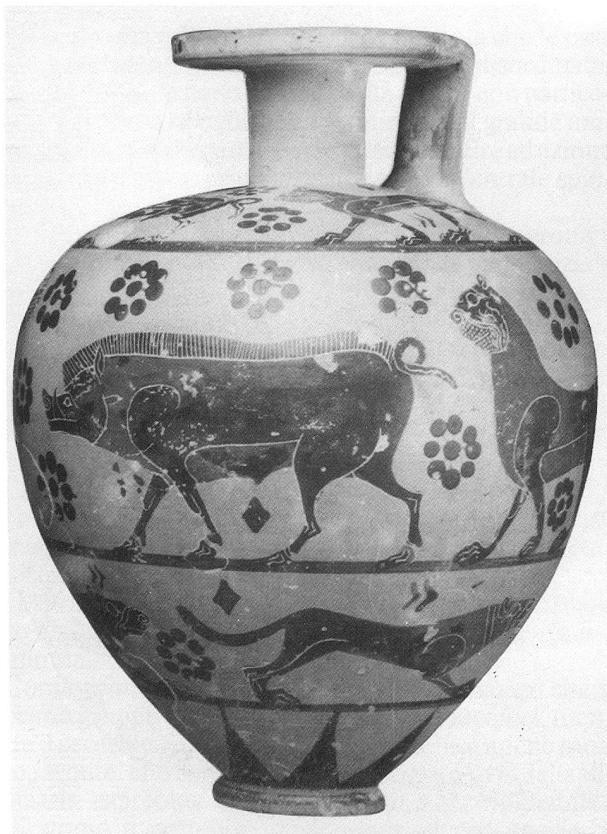
A differenza dei giganteschi vasi attici, la produzione corinzia di questo periodo è caratterizzata da forme e decorazioni di natura miniaturistica. Questo tipo di ceramica è importantissimo perché, grazie alla sua enorme espansione, la sua datazione sta alla base della cronologia dell'intero mondo greco, ivi comprese le colonie d'Occidente.

Sempre nell'ambito della produzione protocorinzia all'inizio del VII secolo a. C. iniziò ad imporsi l'uso della **tecnica a figure nere**, consistente nell'incidere i dettagli sulle *silhouettes* delle figurine. Sarà proprio questa tecnica a rendere famosa Atene durante il secolo successivo. Allo stile protocorinzio seguì quello **corinzio**; Corinto cominciò però a perdere terreno rispetto alla produzione attica; al punto tale da imitarne forme e decorazioni, ottenendo risultati mediocri soprattutto durante l'ultima fase. Dopo la metà del VI secolo a. C. scomparvero le scene figurate e la decorazione si limitò a motivi geometrici o floreali. Ciononostante le officine di Corinto rimasero attive fino al terzo quarto del IV secolo a. C., quando la città fu distrutta dai Romani.

Con qualche decennio di ritardo rispetto a Corinto la corrente orientalizzante toccò anche Atene, inaugurando lo stile **protoattico** quale continuazione della tradizione classica tardogeometrica, arricchita da nuovi elementi.

Durante il periodo protoattico tardo la tecnica a figure nere si impose, perfezionandosi.

Il **Pittore di Nessos** è cronologicamente il primo artista attico ad utilizzarla esclusivamente, soppiantando le tecniche a **linea di contorno** e a **silhouette** usate precedentemente. La nuova tecnica consisteva nel rendere i dettagli delle figure dalla *silhouette* nera grazie al graffito. La prima generazione dei pittori attici che utilizzarono la nuova tecnica espresse con la propria produzione ancora l'ondata orientalizzante e l'influsso dello stile protocorinzio sul mondo greco. I grandi vasi del **Pittore della Gorgone** e di **Sofilo** sono decorati con fregi di animali o di elementi vegetali. Soltanto il fregio superiore,



Aryballos Piriforme, Protocorinzio Tardo, 650-640 a. C.



Anfora, Corinzio Arcaico, 625-600 a. C.

sulla parte più importante del vaso, era riservato per una scena figurata di carattere mitologico, tendenza tipica dell'arte attica del VI secolo a. C. In seguito le scene si espanderanno sull'intero corpo del vaso, distribuite su diversi fregi come lo mostra il famoso **Vaso François**.

Contemporaneamente un altro gruppo di artisti si occupò della decorazione delle **coppe**: dapprima quelle dette **dei Comasti**, di chiara derivazione corinzia; in seguito quelle **di Siana** e **dei Maestri Miniaturisti**, via via più «attiche».

La tecnica a figure nere raggiunse l'apice del suo sviluppo fra il 560-530 a. C. con l'opera di tre artisti: **Lido**, il **Pittore di Amasi**, **Exechia**.

Il primo, ancora legato al passato, conservò un piccolo fregio sotto la scena principale, che occupa ora l'intero corpo del vaso, pur essendo ancora molto condizionata da un'estrema ricerca di qualità tecnica. Lo stile del Pittore di Amasi viene invece definito delicato ed allegro; egli si preoccupò infatti dei dettagli delle figure, senza però soffocarle. Il terzo artista, Exechia, combinò la monumentalità di Lido con la grazia del Pittore di Amasi rendendo le sue figure quasi statuarie, all'interno di una composizione ben bilanciata. La fortuna dei vasi attici di questo periodo è attestata anche dal fatto che forme straniere, in particolare etrusche, venivano

prodotte ad Atene espressamente per l'esportazione. Dopo aver raggiunto l'apice del suo sviluppo, attorno al 530 a. C. la tecnica a figure nere se ne vide affiancarsi un'altra: quella a **figure rosse**. Sui vasi dallo sfondo nero si muovono ora le figurine chiare. La scoperta della nuova tecnica è stata attribuita al **Pittore di Andocide**, la cui produzione presenta alcuni vasi detti bilingui, sui quali la stessa scena viene ripetuta nelle due tecniche. L'avvento della tecnica a figure rosse non segnò la fine di quella a figure nere. Artisti di rilievo continuarono ad usarla con successo fino al 480 a. C. circa; in seguito essa conservò un certo livello artistico soltanto nella tradizionale decorazione delle anfore panatenaiche. Seguendo l'esempio del Pittore di Andocide ben presto alcuni artisti operarono esclusivamente con la nuova tecnica. Il primo gruppo, i cosiddetti **Pionieri**, comprende **Eufonio**, **Eutimide** e **Finzia**.

Il primo è paragonabile a Exechia per la cura dei dettagli di figure quasi statuarie. Il secondo invece ammorbidisce le linee e riveste le sue figure con abiti dagli ampi panneggi, sfruttando le possibilità offerte dalla nuova tecnica. Il terzo, pur non copiandoli, presenta elementi comuni ai due artisti precedenti.



Olpe del pittore di Amasis, 550 a. C.

Gran parte della produzione ceramica della fine del VI secolo a. C. è costituita dalle coppe, sulla cui decorazione si specializzò un gruppo di artisti, che si staccò da coloro che si occupavano dei vasi di grandi dimensioni. Di questo primo periodo vanno ricordati i nomi di **Oitto**, **Epitteto** e **Scite**.

La seconda generazione operante con la tecnica a figure rosse vide protagonisti nella decorazione dei grandi vasi il **Pittore di Cleofrade**, allievo di Eutimide che del maestro riprese e sviluppò la sensibilità per il gioco dei panneggi, ed il **Pittore di Berlino**, il cui stile sobrio trova riscontro in quello di Eufonio. Una notevole evoluzione tematica rispetto al secolo precedente è il nuovo interesse per la vita quotidiana, che inizia ad essere rappresentata. **Onesimo** è un ottimo rappresentante di questa tendenza quale decoratore di coppe. La resa così viva delle figure nel medaglione interno delle coppe tipica di questo artista venne ripresa dal **Pittore di Brigo** e da **Duride**. Questi ultimi presentano, nella fase più tarda della loro produzione, aspetti caratteristici che porteranno ad una nuova concezione artistica: si è giunti alla soglia del periodo classico.

A differenza dello spirito arcaico, preoccupato della perfetta resa anatomica del corpo umano e dei panneggi, quello classico tentò di capire il movimento interno delle figure.

Nell'ambito della pittura vascolare ciò segnò un profondo cambiamento; le officine si ingrandirono, molti ceramografi si limitarono ad imitare l'opera di un maestro, lo spirito creativo si esaurì a favore della statuaria e della pittura parietale.

La produzione attica mantenne tuttavia la sua posizione di rilievo e fino alla metà del V secolo a. C. continuò ad essere esportata verso i mercati occidentali. Solo verso la fine del IV secolo a. C. la produzione di vasi attici a figure rosse si esaurì completamente; entro il primo terzo del III secolo a. C. terminarono anche quelle dell'Italia meridionale e della Sicilia, che alla prima si erano ispirate.

L'esaurirsi della pittura vascolare a figure rosse non segnò però la fine della produzione attica, che continuò durante tutto il periodo ellenistico con altri tipi di ceramica decorata.



Particolare della Coppa di Peithinos, 500-490 a. C.